



Gesù tra immaginazione e realtà...

di Alessandro Napponi

Le varie immagini di Gesù emerse nelle riflessioni dei lavori di gruppo durante la Giornata Interdisciplinare su «La fede battesimale come incontro con Cristo» rappresentano solo una piccola, seppur cospicua, carrellata di «volti» o «modelli» che sono stati applicati alla persona di Gesù Cristo.

Non è una novità: si sa già da molto tempo che ognuno ha la tendenza a formarsi un'immagine soggettiva di Gesù. Questo è successo e succede certo a livello accademico, tra gli «addetti ai lavori»¹, ma si può dire che l'argomento ha subito un processo di «volgarizzazione», per cui alla domanda «chi è Gesù?», segue oggi anche la risposta personale che ogni singolo individuo fornisce secondo la propria personalità.

A riprova di ciò, in questi giorni, la stampa cattolica², sia per la prossimità del Natale sia per la preparazione del Giubileo, non manca di riproporre la domanda su Gesù a personalità della cultura e dello spettacolo e, inevitabilmente, tutte le risposte riflettono la personalità degli intervistati. Anche allargando l'orizzonte, passando dalla

¹ Esiste una letteratura sterminata sull'argomento; valga per tutte la monumentale opera di A. SCHWEITZER, *Storia della vita di Gesù*, Paideia, Brescia 1986. La prima edizione risale al 1906. Presentandosi come un bilancio delle ricerche sulla vita di Gesù condotte nel secolo scorso, l'Autore giungeva a questo risultato sorprendente: il Gesù che vi si raffigurava altro non era che il riverbero delle idee dei singoli studiosi.

² Cfr. D. DEL RIO, *Gesù la domanda di sempre*, in «Avvenire» 24 dicembre 1996, 19; L. ACCATTOLI, *Gesù nostro fratello maggiore*, in «Famiglia cristiana», 1 gennaio 1997, 56-58.

carta stampata alla pellicola, il risultato non cambia: si può dire, infatti, che anche le versioni cinematografiche di Gesù sottostanno, senza dubbio, a questa implacabile constatazione: ciascun regista visualizza Gesù ammantandolo della propria formazione e sensibilità culturale³.

Ma si può fissare con immagini frammentarie la sua vera, poliedrica e indicibile personalità? Infatti, se è vero che ognuno può parlare di Gesù è anche vero che nessuno può incapsularlo entro schemi precostituiti e assolutizzarli⁴. In altre parole: che valore hanno queste immagini? Il Gesù che esse presentano corrisponde alla realtà storica oppure si tratta di una creazione più o meno fantastica dello spirito umano, che in una data epoca tende a proiettare su un simbolo le proprie attese e le proprie speranze?

Tali questioni, se da un lato confermano il fascino che continua ad esercitare la persona di Gesù per l'uomo d'oggi, dall'altro denunciano anche la mancanza di una conoscenza corretta di Gesù, che è quella riportata dai Vangeli e annunciata e testimoniata dalla Chiesa.

La comunità cristiana proclama che Gesù Cristo è il Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto per la salvezza degli uomini: egli dunque non è un semplice uomo, e neppure l'uomo più grande e meraviglioso che sia esistito. Questa professione di fede non può essere ridotta al considerare Gesù come un grande maestro di valori, perché, se così fosse, egli diventerebbe un ideale del passato, e come persona non interesserebbe più, perché di lui rimarrebbe solo il ricordo e l'esempio. Ma è diversa l'imitazione di un modello del passato dalla comunione con una persona viva: un ideale può certo affascinare, non salvare! Gesù non è stato certo l'unico che ha rappresentato per gli uomini un'idea, un simbolo: perché, allora, Gesù e non Socrate? o Buddha o Gandhi? Certo, un Gesù costretto

³ Solo per restare nell'ambito della filmografia italiana, vedi: V. FANTUZZI, *Vangeli cinematografici a confronto: Pasolini, Rossellini, Zeffirelli*, in «La Civiltà Cattolica» 128 (1977) 579-586.

⁴ È una tentazione che ha avuto largo successo soprattutto nell'interpretazione politica di Gesù, vedi: M. HENGEL, *Jésus et la violence révolutionnaire*, Du Cerf, Paris, 1973, 97-106.

dentro i nostri schemi antropologici e culturali offre un facile aggancio con la sensibilità contemporanea, tuttavia rimane sempre e soltanto un «Gesù — idea», un «Gesù — simbolo».